



DOMENICA 14 NOVEMBRE - XXXIII ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Marco (13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».



LASCIARSI GERMOGLIARE DALLA PAROLA

E' un mondo sfinito, esausto, arreso. Come finiscono certi amori nati promettendosi eternità, come finiscono certe amicizie che si credevano eterne, come quando si gira l'ultima pagina di un libro, come quando si chiude la porta e si lascia spazio alla notte, come quando esplose la violenza che tutto abbaglia e poi oscura. Finisce così il mondo, con una normalità quasi volgare, con una ordinarieità non all'altezza di tutto il suo possibile splendore: per violenza o per noia si spegne la luce sulla vita. Il sole si oscura e con lui la luna. Il resto sarà una pioggia di cadenti stelle, come un sogno vomitato da un cielo che si trova troppo vecchio per continuare a sperare. Finirà così il Cielo perché sempre, ad ogni istante, la vita finisce così. La vita si consuma e ci consuma, lasciandoci soli e impotenti senza l'eterna sicurezza neppure degli astri. E la fede sta a guardare. Guarda il mondo esaurirsi, non può impedire al sole di spegnersi, il Vangelo non impedisce la fine. Ma prova a cambiare lo sguardo. Ancora una volta fede vera è non lasciare che il ripetersi dello scontato si prenda i nostri occhi. A noia non deve seguire noia, a violenza non deve seguire violenza: quello è lo scontato. E se anche non cambierà il mondo ecco che possono cambiare i nostri occhi. Non è molto? È tutto.

Gesù guarda il mondo che finisce e, semplicemente, Gesù decide di non finire con lui. Gesù narra il buio e, semplicemente, continua a parlare. *Che le cose finiscano*, sembra dire, *così vedremo cosa rimane di Vero*. Che finiscano, e che finiscano presto, che tutta questa luce che abbaglia possa finalmente spegnersi. Che il mondo come lo vediamo, anche nelle sue sicurezze apparentemente scontate, abbia fine, perché la Vita sia svelata. Abbaglia la violenza, abbaglia il potere, abbaglia la religione quando non è più fede, abbagliano i fanatismi, abbaglia la paura... ma l'abbaglio cesserà, nemmeno il sole è eterno, e poi. E poi non ci sarà il niente. Buona notizia e che alla fine, finalmente, vedremo l'uomo.

“Vedranno il figlio dell'uomo venire sulle nubi... radunerà i suoi eletti dai quattro venti... dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo”. Solo quando usciamo dall'ossessione della ripetizione rassicurante dell'identico, solo quando si esaurirà la monotona visione del mondo, solo quando smetteremo di vedere il mondo che ci circonda come meccanismo semplice e scontato noi potremo scoprire cosa si muove di eterno nel cuore segreto delle cose. No, non è solo qualcosa che sarà ma è uno sguardo che abbiamo bisogno di imparare già qui, adesso, dentro quella morte che ci raggiunge ad

ogni istante, sapendo che *Qualcosa* pulsa dietro le apparenze. Dietro le cose che nascono e muoiono, dentro le esperienze, addirittura dentro il dolore e la sofferenza, dentro persino la violenza che lascia senza fiato, quella che trasforma gli uomini in mostri. dentro. vedere la possibilità sempre nascente di una umanità nuova. Un uomo nuovo: di nubi, vento e cielo, cioè un uomo libero. Che se l'uomo non è libero e non libera non è uomo, che se la fede non libera la parte migliore di noi è solo ideologia religiosa assetata di potere e di sangue. Occorre che si spenga l'abbagliante scontato per permettere la nascita di un uomo nuovo capace di riassumere in sé gli estremi di terra e cielo. Un Dio incarnato. Fede non è opporsi al mondo che finisce ma avere il coraggio di passare attraverso il buio per scorgere una possibilità nuova. Non adeguarsi all'orrore ma assumere la forza tenera del germoglio. Esporsi al rischio della tenerezza. E parole come queste, oggi, risultano dolorose e fragili. Come l'amore.

Rami teneri e germogli. Abbiamo già creduto troppo nella violenza come risposta alla violenza occorre imparare ad accarezzare il legno del fico, ramo che è secco, esaurito, sfinito, morto... ma che improvvisamente si concede a inaspettata tenerezza: da lì piangerà il germoglio nuovo. Rabbidanti di tenerezza, sospesi in questo volo poetico, tra ciò che muore e ciò che rinasce, ma non identico, bensì tenero e promettente. La storia violenta deve spegnersi per lasciare spazio ai germogli. Ma servono occhi in grado di riconoscere i segni del cambiamento, servono scelte a germogliare coraggiose in un mondo improvvisamente troppo buio. La fede sono occhi che vedono i germogli dove tutti riconoscono solo macerie. Come quel legno germogliato inaspettatamente d'amore duemila anni fa sul Calvario.

In questo particolarissimo periodo storico non è difficile riconoscere i soli spenti, le lune oscure e le stelle sfinite. Segno di un mondo sfinito e finito. Per sempre. Frutto di violenza e contrapposizione, non serve ostinarsi a tenere tra le mani manciate di polvere di stelle che non si ricomporranno, occorre avere il coraggio di germogliare piccoli segni di una umanità inedita, che è quella del Vangelo. Un quasi niente rispetto al crollo degli astri, ma qualcosa di vivo: un germoglio. Come Comunità, come uomini e donne di buona volontà, andare alla ricerca di rami teneri dai germogli promettenti. Cedere alla tentazione della tenerezza, per germogliare bellissimi e inermi di fronte anche alla violenza. Cercare nuove forme di una umanità capace di tenere insieme gli estremi di terra e di cielo. Cercare dove la vita è più fragile e proteggere la nascita di un uomo che sappia essere germoglio in modo nuovo. Nel nome della tenerezza. Il germoglio della tenerezza contro il potere: trovando un modo per non morire schiacciati dalle macerie di strutture (mentali e fisiche) che hanno da tempo smesso di servirci e chiedono di essere servite. Il germoglio della tenerezza contro la paura: soprattutto la paura dello straniero. Per capire che il nuovo è possibile solo se si lascia fecondare dal diverso. Il germoglio della tenerezza verso il tempo, che deve essere accolto e non sfruttato. Il germoglio della tenerezza verso i giovani, smettendo di moltiplicare parole e iniziando a lasciargli davvero spazio... perché solo così faremo accadere l'inedito. Quell'uomo nuovo che è vicino, è alle



porte. E' sempre dalle porte che entra la speranza. Lasciarle chiuse, sbarrarle è segno di pesante follia. C'è solo una cosa che non passa e a cui dobbiamo aggrapparci per comprendere se ciò che è nuovo è davvero germoglio oppure illusione: *“il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno”*. Solo la Parola, amata, conosciuta, incarnata, può svelare la verità di ciò che sarà. Quando succederà tutto questo nessuno lo sa. Forse perché è affidato alla libertà di ciascuno di noi. Ma occorre avere il coraggio e lasciarsi germogliare dalla Parola.

VERSO L'INFINITO... E OLTRE!

Carissimi,

con il prossimo anno abbiamo una gioiosa ricorrenza da festeggiare!

Il nostro oratorio compie 100 anni dalla sua fondazione.

Pensate a quante persone hanno attraversato questo luogo in questi 100 anni: qui si incontrano i bambini del catechismo, i ragazzi che giocano a calcio, i bimbi che escono dalla materna, talvolta famiglie intere e, immancabili, gli anziani che giocano a carte. Pensate a quanti cambiamenti strutturali si sono realizzati fino ad ora: dal piccolo oratorio dell'inizio al grande spazio di cui oggi possiamo godere inclusi il bar, il salone e le aule di catechismo.

Pensate a quali avvenimenti si sono succeduti in questo secolo e come questi possano aver influito nei cambiamenti avvenuti nell'oratorio.

Pensate a chi ha contribuito al suo mantenimento, alle centinaia di volontari che si sono succeduti, a chi ha accompagnato migliaia di ragazzi nei loro passaggi di fede e di crescita, a chi ha dato indirizzi e guidato l'oratorio nei vari anni.

Crediamo che questa storia (quella del nostro oratorio) debba essere rivisitata e riconosciuta come storia di una comunità cristiana intera; per questo motivo stiamo preparando una serie di iniziative che durante i prossimi 12 mesi permetta a tutti noi di conoscerne la storia, di rivivere con l'aiuto di chi c'era qualche avvenimento passato, di riflettere sul ruolo educativo dell'oratorio nella società cristiana ma anche sociale, ma soprattutto di allargare la nostra vista sul suo futuro e su quanto di bello ci potrà ancora dare.

Come apertura di questo anno, avremo la visita del nostro Vescovo Francesco che nel suo pellegrinaggio pastorale diocesano ci verrà a visitare il 1 dicembre.

Abbiamo voluto caratterizzare questa sua visita proprio con un passaggio specifico nel nostro oratorio e con chi in questo luogo ci vive: i nostri adolescenti.

Sarà questo un primo momento di gratitudine verso il Signore per le bellezze che sono state generate in questo luogo, e di preghiera affinché la Sua presenza sia sempre visibile e percepita attraverso le persone che si succederanno con amore e gratuità ancora per tutti i prossimi 100 anni il Signore vorrà concederci.

Ma questo non basta se attorno all'oratorio non c'è l'intera comunità Cristiana.

Attendiamo perciò tutti voi per qualsiasi contributo vogliate darci: dare una testimonianza della propria storia in oratorio, prestare fotografie raccolte da qualche cassetto di casa, suggerire specifici eventi o iniziative da programmare durante l'anno. Ma anche solo ad essere presenti quando un pezzo di questa festa verrà offerta anche a voi. Se avete qualche idea o contributo da dare, contattate l'oratorio o la parrocchia, o ancora scrivete a **100anni.oratorio.sg@gmail.com** .

Grazie già da ora per l'affetto e l'aiuto che vorrete offrire.

Il comitato per i 100 anni dell'oratorio.



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA XXXIII - 14 NOVEMBRE

Messe ore 8.00 (+ Lecchi Gino) ore 10.00

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

LUNEDI 15 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Ghezzi Paolo e Bassi Pierina)

MARTEDI 16 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Carminati Mario e Pagnoncelli Angela
+ Legati Pii)

MERCOLEDI 17 NOVEMBRE - Santa Elisabetta

- Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Roncalli + Fam. Sana e Pulcini
+ Bassi Elisabetta e Ugo)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

GIOVEDI 18 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 8.00
(+ def.ti Sindacato CISL + Annamaria, Ernestina e Enrico)
- ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI ORE 20.45**

VENERDI 19 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Franco + Scaglia Luigi
+ Mapelli Luigi, Maria e Amelia + Marcati Giancarlo)
- ORATORIO: Incontro sulla Parola domenicale ore 20.45**

SABATO 20 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Rota Santina e Mapelli Edoardo
+ Radaelli Anna Rita + Ravasio Carlo + Osio Tiziana e def. classe 1954
+ Biffi Genoveffa, Mandelli Pietro e Peppino)

DOMENICA CRISTO RE - 21 NOVEMBRE

Messe ore 8.00

(+ Pagnoncelli Francesco e Teresa + Antonio e Giovanni)

ore 10.00 (+ per la comunità)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

- ♦ Offerte della settimana € 495,00
 - ♦ Offerte buste € 711,00
 - ♦ NN per la Parrocchia € 3000,00
- GRAZIE !!!**

**ORATORIO APERTO
POMERIGGIO
DALLE 15.00 ALLE 18.30**

**IL BAR DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.00**



<https://www.caritasbergamo.it/wp-content/uploads/2021/10/messaggio-papa.pdf>

**IL VESCOVO FRANCESCO SARA' CON NOI
NEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE**

MERCOLEDI 1 DICEMBRE

ore 15.00: Rosario in chiesa

ore 16.30: in oratorio con gli adolescenti

**APERTURA DELL'ANNO CENTENARIO DELL'ORATORIO
ore 20.30: Incontro con i consigli di comunità**

SABATO 4 DICEMBRE

Eucarestia ore 18.00



**CAF ACLI
10 e 24 novembre
1 e 15 dicembre
dalle ore 8.30 alle 10.00**

**SEZIONE DI BERGAMO
SAN GERVASIO D'ADDA**

**"DONARE E' DARE,
SENZA VOLER NULLA IN CAMBIO"
GLI ALPINI SOSTENGONO L'AVIS**

**ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
AVIS**

**GRUPPO ALPINI SAN GERVASIO D'ADDA ORGANIZZA
PRESSO L'ORATORIO DI SAN GERVASIO:**

SABATO 27 NOVEMBRE ORE 19.30 CENA

MENU' € 20,00
Salumi misti e Stuzzicherie
Risotto ai funghi al profumo di taleggio
Noce di vitello al forno con Polenta taragna
Dolce
Acqua e vino

MENU' BAMBINI € 10,00
Pasta al pomodoro
Cotoletta e patatine
Dolce
Acqua

a seguire ruote e tombolata

DOMENICA 28 NOVEMBRE ORE 12.40 PRANZO

MENU' € 20,00
Salumi misti e Stuzzicherie
Casoncelli alla bergamasca
Brasato di fassona con Polenta taragna
Dolce
Acqua e vino

MENU' BAMBINI € 10,00
Pasta al pomodoro
Cotoletta e patatine
Dolce
Acqua

**ORE 15.00: Ruote e tombolata
APERTA A TUTTA LA COMUNITA'**

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PER PRANZO E CENA AL BAR DELL'ORATORIO
o telefonando a Francesco al n. 338/3440275
ENTRO il 25 novembre o fino ad esaurimento POSTI - GREEN PASS OBBLIGATORIO**